

MARTIN LUTERO, *Confessione sulla cena di Cristo*, a cura di Antonio Sabetta, Postfazione di Giuseppe Lorzio, Studium, Roma 2019 (“Cultura Studium”, 160), 294 pp., € 28,50.

Il testo consiste di tre parti. La prima è un’ampia introduzione alla firma di Antonio Sabetta dal titolo “*Il nostro tesoro più eccelso*”: *il sacramento dell’altare nel pensiero di Lutero. Dal sermone del 1519 alla Confessione sulla cena di Cristo (1528)*, di circa una settantina di pagine (pp. 7-73). La seconda parte, quantitativamente la più corposa dell’intero volume, riporta la traduzione italiana dello scritto di Lutero: *Von Adendmahl Christi, Bekenntnis*, pubblicato nel 1528 e consiste di quasi duecento pagine (77-267). Infine si ha la Postfazione di Lorzio in complessive venticinque pagine corredate da un paio di immagini cui l’autore si riferisce nel testo (269-294).

Consideriamo separatamente ciascuna parte con l’intento di dare rapide indicazioni mirate.

1. Il saggio introduttivo di Sabetta si divide in tre paragrafi. Nel primo, riprendendo parzialmente un saggio del 2011 sul tema: sacramento e parola, l’autore descrive utilmente la terna promessa-segno-fede a partire dalla quale il lettore può facilmente focalizzare i punti basilari della teologia sacramentaria del teologo di Wittenberg. La parte centrale del saggio, ovvero il secondo paragrafo, passa in rassegna in modo ordinato e meticoloso i testi che Lutero ha dedicato all’eucaristia a partire dal sermone del 1519 sul venerabile sacramento del santo vero corpo di Cristo, per menzionare successivamente i sermoni del 1520 sul Nuovo Testamento e del 1523 sull’adorazione del sacramento. Considerando l’anno 1524 come una vera e propria svolta, il terzo ed ultimo paragrafo del saggio si concentra sugli sforzi profusi da Lutero sul fronte della dialettica, questa volta interna alla riforma stessa, per contestare i fanatici: Carlostadio, Ecolampadio e Zwingli, polemica di cui lo scritto del 1528 rappresenta sintesi e testimonianza eloquente.

Nell’insieme la presentazione di Sabetta è densa e chiara. Si presta molto bene per un’interessante e fruttuosa lettura introduttiva e soprattutto

aiuta a cogliere le articolazioni interne all'opera del riformatore con opportuni e soddisfacenti rimandi.

2. Per quanto invece concerne la parte centrale della pubblicazione, va sottolineato che essa offre per la prima volta la traduzione in italiano dello scritto sulla cena di Cristo e questo aspetto ne determina il valore. La resa è molto soddisfacente, il periodare fluido e le scelte terminologiche accurate, tanto da rendere preziosa la traduzione. L'unica miglioria avrebbe potuto essere quella di introdurre una suddivisione "artificiale" delle lunghe digressioni in modo da rendere più evidente la ripartizione del contenuto e agevolare la lettura mediante la frammentazione del testo. Comunque sia, con pazienza e attenzione, si possono cogliere senza problemi le disquisizioni teologiche, l'enfasi data alla questione testuale, le implicazioni determinate dalla traduzione dal latino e dalle puntualizzazioni grammaticali e tutto ciò aiuta molto bene a cogliere il clima polemico di allora, ad assaporare il registro apologetico delle diatribe che a volte rasentano persino punte colorite e si esprimono con toni di asprezza e sfida molto accentuati. Le lunghe e persino stucchevoli digressioni di Lutero sono in certi casi molto utili a intuire al di là dell'argomentare lo spessore di questioni rilevanti come ad esempio quella sull'ispirazione della Scrittura, sull'esegesi e la critica letteraria.

Nello specifico il saggio di Lutero prende prima di mira i fanatici Zwingli, Ecolampadio e in misura minore Carlostadio, relativamente alle parole di istituzione del sacramento. In un secondo momento l'analisi amplia il proprio orizzonte e oltre ai versetti sull'istituzione dell'eucaristica prima considerati vengono esaminati e spiegati molti altri versetti connessi, dei quali vengono esaminate diverse interpretazioni contrastanti e date risolutive letture. Il tutto si chiude con la confessione di Lutero nella quale egli "sigilla" il proprio pensiero per evitare manipolazioni o distorsioni successive.

3. La Postfazione ad opera di Lorizio è relativamente breve e affronta il tema dell'eucaristia in Lutero brevemente richiamando opere polemiche e poi anche dottrinali, in modo da illuminare la complessità del problema e aggiungere ulteriori elementi di valutazione, rispetto a quanto già si trova nelle pagine di Sabetta.

Complessivamente, il testo – che ovviamente non può essere considerato divulgativo e che ha invece un valore soprattutto nel campo della ricerca scientifica – può risultare molto adatto allo studio e all'approfondimento riguardante la dottrina luterana sul sacramento dell'altare e soprattutto a evidenziare che le difficoltà affrontate dal riformatore non furono solo esterne contro i papisti, ma interne contro interpretazioni estremi-

stiche fondate su errori di lettura del testo sacro. Riuscire a cogliere il sottofondo delle varie interpretazioni in via di discussione è molto significativo per prendere contatto con le diatribe teologiche moderne che a volta ricostruzioni troppo semplicistiche non aiutano a cogliere efficacemente.

---

Prof. Francesco Testaferri  
*Istituto Teologico di Assisi*

D. COGONI – E. OLIVARI, *L'uomo, anelito all'infinito. Tra archeologia religiosa e storia dal Paleolitico all'avvento del Cristianesimo*, Cittadella, Assisi (PG) 2020 (“Studi e ricerche. Storica”), 310 pp., € 18,00.

Leggendo il libro che stiamo recensendo si ha l'impressione di trovarsi davanti a un binario. Gli autori sono due, due i grandi capitoli che compongono lo studio, due diversi gli stili e le sensibilità, da un lato quella più sbilanciata verso l'archeologia dall'altro quella incline a più spontanee considerazioni sul cristianesimo.

Di sicuro il materiale è tanto. Nel primo capitolo i riferimenti a temi storico religiosi e ad autori di grande rilievo abbondano, come anche sono copiosi gli esempi intorno ai quali si affollano opportune spiegazioni. Date, periodizzazioni, suggestioni: non manca nulla e veramente il lettore curioso ha di che riflettere e i più intuitivi saranno sicuramente capaci di intravedere possibili percorsi di approfondimento. A titolo di esempio si possono citare vari pensieri sull'esperienza religiosa, sulla religiosità preistorica, su diversi modelli interpretativi, con qualche puntualizzazione sulle teorie di monogenismo e poligenismo e con grande spazio dedicato ai temi di rituali, sciamanesimo, riti funebri, dea madre, arte rupestre e megalitismo.

Nel secondo capitolo che riguarda la storia, si scivola rapidamente verso il cristianesimo e le competenze del compositore del capitolo sono sicure e molte considerazioni si susseguono l'una all'altra e fra di esse spiccano rilievi su ellenismo ed ebraismo, sulla cabala, sulle sepolture del periodo romano, sul Gesù storico e le testimonianze letterarie precedenti al II sec. a.C. per poi passare alle testimonianze archeologiche sulla croce e concludere con spunti sugli antichi romanzi ed eventuali nessi con il caso Gesù.

Nel complesso il tema dell'anelito all'infinito citato nel titolo viene richiamato insistentemente soprattutto evidenziando certi caratteri propri dell'esperienza religiosa e spiegando le pratiche connesse con la morte e i pensieri sulla vita oltre la morte.